

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

A TUTTI I DIOCESANI

Buone vacanze!

Mentre scrivo queste righe molti sono già in vacanza specialmente fra gli scolari delle elementari e delle medie con le persone anziane. Altri attendono di andarci presto; per i più saranno le due o tre settimane di agosto — quando chiuderanno le fabbriche — a consentire un periodo di ferie. C'è chi ha prenotato il posto al mare o in montagna, chi aspetta con impazienza di rientrare per poco al paese d'origine a rivedere i suoi cari e la sua terra. E c'è anche chi in vacanza non andrà perchè non ci può andare. Non solo i malati e gli anziani che non sono in grado di muoversi, ma anche uomini e donne che passeranno tutto l'estate in casa, concedendosi al più due o tre giorni a Ferragosto, perchè andare in vacanza costa e bisogna mettercela tutta, in momenti così difficili, a quadrare il bilancio facendo economia fino all'osso.

A tutti mi sento vicino; tutti seguo con l'augurio e con la preghiera.

Auguro e prego che chi va in vacanza vi trovi il riposo fisico e una sosta dalle impellenti preoccupazioni d'ogni giorno; che a quanti non hanno mezzi per concedersi una vacanza venga incontro la solidarietà fraterna dei privati e delle istituzioni pubbliche che li metta in grado di godere anch'essi in qualche misura di questo beneficio.

Auguro e prego che chi ha bisogno di rifarsi dalle fatiche estenuanti possa nelle vacanze ritrovare le forze per riprendere con serenità il suo lavoro.

Per questo è necessario che le vacanze non diventino una brutta copia della vita di città, con i suoi rumori e le sue esigenze sofisticate, per consentire invece un contatto autentico e benefico con la natura.

Faccio mia volentieri la raccomandazione che un parroco di montagna rivolge ai suoi villeggianti: « Più passeggiate per i monti e... meno bigliottaggio. Bambini, giovani, adulti... fino a 90 anni lascino l'asfalto e irrobustiscano cuore e polmoni, gambe tra i boschi, sulle rocce! Per il fegato e il portafogli va bene l'acqua di fonte... ».

Auguro e prego che anche le vacanze — come dev'essere d'ogni momento della vita — siano vissute con senso veramente cristiano. Esse non dispensano dall'osservanza della legge di Dio: dalla moderazione nelle spese, ricordandoci di tanti fratelli, vicini e lontani, che anche in questi mesi mancano del necessario; dal rispetto dovuto a se stessi e agli altri, sapendo dominare l'istinto e conformandosi nell'abbigliamento, nel comportamento, nelle varie forme di svago, secondo le esigenze impreteribili della morale cristiana.

Ma permettete che vi esorti a qualcosa di più e di meglio. Le vacanze possono essere un momento privilegiato per approfondire la fede e per rinnovare l'impegno cristiano di fronte a Dio e ai fratelli.

Ho toccato con mano, più volte, che la natura, il cambiamento di ambiente, la distensione, aiutano a trovare maggior spazio per la preghiera. Tutti conosciamo le varie iniziative che si promuovono in questo periodo, per ragazzi, giovani e adulti: esercizi spirituali, ritiri, campeggi con corsi di aggiornamento e di formazione, ecc. Sono molte le parrocchie che offrono questa opportunità, che viene apprezzata e accolta volentieri; non voglio tacere l'attività di Casalpina per i giovani e i ragazzi.

Nei centri di maggior afflusso turistico fioriscono iniziative culturali-religiose che permettono anche a chi non frequenta abitualmente la Chiesa di avvicinarsi al Vangelo. Sono riconoscente al C.T.G. che in tal senso in ogni estate mi offre l'opportunità di conferenze che spero non siano inutili.

A questo proposito, voi sapete che profitto volentieri dell'estate per incontrarmi con i diocesani sparsi nei vari luoghi di villeggiatura. Tutti gli inviti che mi giungeranno, oltre a quelli che già mi sono giunti, saranno graditi e soddisfatti nella misura del possibile.

Siamo nell'Anno Santo. Anche nelle vacanze — e forse meglio che in altri tempi — possiamo vivere lo spirito di quest'anno di grazia e di più forte richiamo all'impegno di fede e di amore fraterno.

I singoli e i gruppi faranno bene a valersene per rientrare in se stessi, rivedere la propria vita alla luce del Vangelo e ascoltare l'invito del Signore a una vera conversione. L'incontro con i fratelli fuori del tumulto della vita quotidiana, in cui sono così facili gli urti e le frizioni, permetterà di attuare la riconciliazione vera e duratura, apportatrice di pace e di serenità e atta a promuovere quel senso di solidarietà sincera e operosa che costituisce un impegno fondamentale del cristiano.

Invoco su tutti, su quelli che vanno e su quelli che restano, la benedizione del Signore.

Vostro

 Michele card. Pellegrino, arcivescovo

A CONCLUSIONE DELLA GIORNATA DEL CLERO A PIANEZZA

«Ecco il mio pensiero...!»

Riportiamo l'intervento dell'Arcivescovo a conclusione della Giornata tenuta a Villa Lascaris di Pianezza, martedì 11 giugno, per i sacerdoti.

L'incontro è stato promosso dalla segreteria del Consiglio presbiteriale, da quella dei Vicari di zona, dal Collegio Parroci e dal Gruppo « Preti Torinesi » per confrontare i riflessi dell'esito del referendum abrogativo della legge Fortuna-Baslini sul divorzio (12 maggio '74) nella comunione tra il clero in Diocesi.

Quando uno si confessa — se si confessa bene — deve ascoltare con buona volontà i moniti salutis del confessore. Io vi considero tutti miei confessori oggi, perciò ho ascoltato con molto interesse, non con curiosità, ma con molta attenzione, quello che ho potuto sentire nei gruppi, naturalmente girando un po' di qua e di là, e quello che ho sentito adesso.

Vi dico subito: avrei preferito che l'ora fosse passata senza essere invitato a parlare. Credo vi rendete conto che non è facile parlare in questo momento. Qual è il mio compito? Ho preso qualche breve appunto mentre sentivo le varie relazioni e interventi. Anzitutto non è quello di avvocato d'ufficio, né del mio operato né dell'operato della CEI; non è questo. Il mio compito è di affrontare dei problemi che rientrano nella responsabilità di un pastore, cosa che è difficile in sé ed è particolarmente difficile dovendo condensare questo intervento in un tempo brevissimo.

Vi dirò subito che non mi illudo di rendervi contenti con quello che vi dico. Farò il possibile, ma non ci riuscirò. Comincio a dire che apprezzo molto l'aspetto positivo di questo incontro. Per me è motivo di viva soddisfazione, per il fatto stesso che ci siamo incontrati, per la franchezza con cui si è parlato. Dico anche subito che alcune critiche mosse al mio operato le ritengo fondate, ma non credo che ci sia bisogno di rifondarle ulteriormente perché sono state discretamente abbondanti.

Vorrei aggiungere ancora, a mo' d'introduzione. Qualcuno ha detto poco fa' riferendo cose che erano state dette nei gruppi, che si chiede ai vescovi, all'autorità ecclesiastica, di ascoltare, senza avere la fretta di pronunciarsi. E questo mi torna molto confortevole in questo momento, perché io ho ascoltato e non mi pronuncerò se non nei limiti che ritengo strettamente necessari.

Su cosa devo pronunciarmi dunque? Ecco alcuni punti.

1) *Si è detto che nella Chiesa dobbiamo essere in accordo su alcune poche cose essenziali. Ciò si può anche sostenere: sono poche le cose essenziali. Ricordo quello che diceva l'Enciclica « Divino afflante Spiritu »: che la interpretazione biblica dei Padri della Chiesa che costituisce criterio di verità*

riguarda pochissimi passi della Bibbia. Ma ci sono delle certezze irrinunciabili, non soltanto l'esistenza di Dio e la divinità di Gesù Cristo. Tutto ciò che è dogma nel senso proprio della parola, pure tenendo conto di tutte le regole dell'ermeneutica, costituisce una certezza irrinunciabile per la quale io devo essere disposto a dare la vita, se è necessario. Quindi stiamo attenti a non sminuire il patrimonio di verità che si fonda sulla parola di Dio e che è — insisterei molto su questo — che è dono di Dio. Non è una pressione che si esercita sulla nostra intelligenza e ci obbliga a pensare in un dato modo, a mandare il cervello all'ammasso, è dono di Dio, perché è luce, è aiuto prezioso alla nostra intelligenza per arrivare alla verità.

Aggiungo subito: altro è l'essere d'accordo sulle certezze di fede, altro è l'essere d'accordo od operare in armonia su necessità, esigenze, direttive pastorali. Rileggete gli Atti degli Apostoli, cap. 15: certamente non era articolo di fede che non si potesse mangiare la carne degli animali soffocati, o quella immolata nei sacrifici pagani. Eppure gli apostoli danno questa norma e vogliono che sia osservata. Ritengono come pastori di dover dare delle norme oltre quello che è propriamente la fede che trasmettono; quindi ci sono delle direttive pastorali che, per l'argomento che riguardano, per il modo con cui sono presentate, si devono ritenere vincolanti. Non mi riferisco con questo ancora al referendum (o al reverendo, come diceva l'altro giorno uno in visita pastorale).

Allora aggiungo subito: altro è la giusta autonomia di pensiero, altro è la libertà di seguire le proprie idee, senza tener conto di direttive pastorali. Dove non è in giuoco la fede, io posso, dopo aver riflettuto attentamente, senza mai trascurare quello che i pastori mi dicono, posso orientarmi secondo il mio pensiero personale: questo credo di averlo detto molto chiaramente nel primo appello per il referendum. Ma, in pratica, posso comportarmi come voglio? No: io devo tener conto di certe esigenze della Chiesa in quanto comunione e comunità. Certamente la Chiesa, in quanto comunione e comunità, non esige di essere presa come un blocco monolitico senza che sia ammessa nessuna forma di pluralismo, ma richiede una certa unità di indirizzo senza la quale non è possibile che la Chiesa operi come comunità.

Questo si applica al referendum anche se ha una estensione più ampia. In base a quello che ho detto un momento fa, può un prete — ora parlo del prete, ma vale per qualsiasi cristiano — fare arbitrariamente le proprie scelte solo perché non entra in giuoco la fede? Allora siamo molto molto chiari. Il vescovo ritiene che un prete sia necessario per un determinato compito nella diocesi. Questo prete dice: ma neanche per sogno, io vado a scuola perché guadagno di più e mi assicuro una carriera; oppure dice: vado a fare l'operaio e, senza aspettare il consenso del vescovo, se ne va perché dice che quello è il suo carisma. Io non mi sento di accettare una Chiesa come questa. Non ricorrerò certamente a mezzi punitivi, ma non posso approvare questo comportamento,

appunto perché nella Chiesa è necessaria una comunione e di questa comunione il primo responsabile nella Chiesa locale è il vescovo. Preferirei non avere questa responsabilità, ma non lo posso dimenticare.

Si è parlato di magistero. Su questo punto credo sia pure necessario chiarire alcune cose di cui ho parlato anche nell'ultimo intervento al Consiglio Pastorale. Il magistero non è questione di pura convenienza nella Chiesa e non si riduce a quella necessità pratica a cui accennai un momento fa, di comunità e di comunione. Il magistero nella Chiesa è fondato chiarissimamente sul Nuovo Testamento, sulla fede della Chiesa primitiva e sulla costante tradizione della Chiesa ed è stato riproposto nella maniera più chiara e autorevole dal Vaticano II. Rileggiamo la « Lumen gentium », il « Christus Dominus », il « Presbyterorum ordinis », la « Dei verbum ». La Scrittura, la Parola di Dio è stata affidata alla Chiesa ed è solo nella Chiesa che io la ricevo. S. Agostino è chiarissimo in proposito: non crederei all'autorità del Vangelo se non credessi all'autorità della Chiesa. Il magistero, ripeto, non è una superstruttura che la Chiesa si è data per poter vivere e per potere operare. Il magistero è fondato sulla Parola di Dio, e quindi dev'essere accettato assolutamente.

Quando si dice « magistero » possiamo aggiungere « autorità » nella Chiesa. So che è una parola che non piace, trovatene un'altra, non m'importa. Il magistero si riferisce al « munus docendi », l'autorità si riferisce a tutta la guida della comunità. Ebbene, qui devo dire la stessa cosa: l'autorità nella Chiesa è fondata sopra la Parola di Dio. Coloro — e ce ne sono, anche cattolici, anche teologi — che professano un livellamento totale abolendo ogni distinzione tra papa, vescovi, preti, laici, sono fuori strada. Saranno persone oltremodo simpatiche, ma sono fuori strada, non possono considerarsi cattoliche, parlando obiettivamente.

Anche qui vorrei insistere: sbaglieremmo di grosso se, parlando di magistero e di autorità, noi guardassimo a queste realtà come a un peso che ci viene imposto. Guardiamole come a un qualche cosa di eminentemente positivo, come a un dono che ci è stato fatto, come a una guida che deve condurci alla verità, alla carità, alla grazia, alla salvezza.

E ora qualche rilievo di carattere particolare. Credo di averlo già detto, e lo dico anche adesso, anche se so che questo non è accettato da tutti, ma mi sento in debito di dire quello che penso, dopo aver tenuto conto, dopo aver ascoltato con la massima attenzione le affermazioni contrarie.

Che cosa si richiedeva ai preti (ma non solo a questi), a proposito del referendum?

Penso che si richiedeva questo: una attenzione rispettosa, seria, coscienziosa alle proposte e alle direttive dei vescovi. Ho anche detto molto chiaro — e voi sapete quanto mi è costata quest'affermazione nella mia lettera — che vi sono dei cattolici, i quali, dopo aver maturato le loro convinzioni nell'ascolto dei vescovi, con pieno disinteresse e buona volontà, ritengono, per il

sovrapporsi di motivi di carattere diverso, religiosi, sociali, politici, di non poter aderire a questo invito. A questi, io ho detto, bisogna guardare con rispetto. Non credo invece che abbiano fatto bene quei preti che pubblicamente hanno preso posizione contro le direttive dei vescovi. Perché?

Perché ciò nuoce evidentemente alla comunione. Quando il popolo di Dio vede dei preti che pubblicamente — non parlo qui della mancanza di rispetto nel linguaggio a cui ho fatto cenno recentemente — quando vede dei preti che pubblicamente prendono posizione contro le direttive dei vescovi la comunione non può non soffrirne. Questo vale per chi ha preso posizione per il « no » e per chi ha preso posizione per il « sì » in un modo indebito.

Sarò molto chiaro: quei confessori che in una chiesa di Torino che potrei anche citare, dopo la confessione consegnavano ai penitenti dei volantini per esortarli a votare « sì », sono andati fuori strada. Così quelli che hanno minacciato di non dare i sacramenti a quelli che votavano « no ». Anche qui le direttive dei vescovi e, permettete che ve lo ricordi, le direttive che io ho dato responsabilmente alla diocesi, erano diverse.

A questo proposito m'è stata fatta una domanda, cioè se il documento della CEI debba considerarsi vincolante. Credo di aver dato implicitamente la risposta: vincolante in senso dogmatico, certamente no. In senso pastorale, vincolante nel senso che non si può, non si deve opporvisi mettendo in pericolo la comunione.

Ho preso nota qui di un'allusione che ho sentito in un gruppo stamane. Si è alluso, per affermare la libertà di coscienza e per mostrare come la gerarchia abbia talvolta violato questa libertà, commettendo degli errori che poi sono stati riconosciuti come tali, si è alluso a Rosmini e a Mazzolari; io accennerei volentieri anche a Bonomelli, a Lorenzo Milani. Ma vi pongo soltanto una domanda: come si sono comportati questi uomini? Noi lo sappiamo: hanno difeso la libertà e la verità, ma per il bene della Chiesa hanno creduto di sottomettersi. Non credo sia stato da parte loro un atto di viltà. Chi ha intitolato un volume dedicato a Mazzolari e a Milani — « I disobbedienti » — ha smentito nel libro ciò che dice nel titolo. Allora io mi domando: se Rosmini e gli altri avessero detto: no, abbiamo ragione noi, puntiamo i piedi, ci ribelliamo, che cosa avremmo avuto? Cosa sarebbe rimasto di loro nella vita della Chiesa?

Adesso devo rispondere a qualche altra domanda. Ce n'è una che è terribilmente difficile, permettete che non risponda, semplicemente la menzioni, perché mi è stata rivolta in modo preciso. Mi si è chiesto di precisare il concetto di comunione e pluralismo. Come si fa in pochi minuti? Se volessi tentarlo, credo che darei luogo a facili fraintendimenti. Permettetemi che non lo affronti qui, che vi dica semplicemente che è lecito il pluralismo (alcuni preferiscono parlare di « pluralità » come valore), anzi, è necessario, che, nello stesso tempo, la comunione è un bene irrinunciabile nella Chiesa.

Un'altra domanda: se dal momento che la CEI ha appoggiato il suo intervento su un giudizio storico, cioè sul bene comune che, secondo la CEI, era messo in questione dalla legge del divorzio, ci si chiede se la CEI o in generale la gerarchia, possa imporci un giudizio storico? Ho avuto più volte occasione di parlare di questo con privati e anche nelle assemblee parrocchiali. Finché la CEI ci dice che il matrimonio è di sua natura indissolubile, secondo il disegno di Dio, non fa altro che esercitare il suo magistero. Quando si dice: la situazione dell'Italia in questo momento è tale che bisogna assolutamente respingere questa legge, se no ne va di mezzo il bene comune, io vi dirò anzitutto che condivido questa opinione. E perché la condivido?

Pongo solo una domanda. Fra cinque o dieci anni molti di quelli che in quest'occasione hanno detto di no, direbbero ancora no? Perché ho un timore molto serio: che nell'attuale clima di permissività in cui la mentalità e i costumi di qualsiasi paese si travasano così facilmente negli altri paesi, non mi meraviglierei che fra cinque anni, fra dieci anni, in Italia, come negli Stati Uniti, contando i figli minori dei 18 anni, ci trovassimo di fronte all'11,2% di persone coinvolte nei divorzi.

Perciò ho sostenuto quest'idea: che il bene comune richiedeva anche il sacrificio dei singoli per evitare una iattura alla comunità. Ma questo è un giudizio storico che non impongo a nessuno. Anche qui ripeto ciò che ho detto prima: valutate in coscienza questo giudizio, rifletteteci sopra seriamente, pur sapendo che la gerarchia non si ritiene competente in modo inappellabile nel giudicare la realtà storica, cioè di una competenza carismatica. E' una competenza che le viene in quanto composta di uomini che conoscono in certa misura le realtà, e che gode nell'insieme di un'assistenza speciale divina, anche se questa non garantisce l'esattezza dei singoli giudizi.

Si è fatta un'ultima domanda, che è la più grossa. Anche qui impossibile affrontare una risposta, è un problema che dovremo pesare molto attentamente: come comportarci dopo il « no »? Quali conseguenze trarre?

Ci saranno certo delle conseguenze da trarre molto importanti e questo richiederà una riflessione attenta da parte dei teologi, dei pastori d'anime, dei vescovi in comunione con tutto il popolo cristiano. Non mi sento di anticipare delle conclusioni al riguardo. A questo proposito si è accennato a quella incongruenza madornale che si compie nel rito del matrimonio quando si dichiara che il matrimonio è celebrato davanti alla Chiesa anche agli effetti civili, e poi invece il più importante tra questi effetti civili, l'indissolubilità, viene negato. Penso che non sarebbe stato opportuno di fare dei passi fino a questo momento, perché da quando è andata in vigore la legge sul divorzio, ed è stato immediatamente chiesto il referendum, era lecito domandarsi: rimarrà in vigore questa legge o no? Se questa legge fosse caduta, il problema sarebbe scomparso. Ora il problema rimane; per questo credo che bisogna darsi da fare.

Concludo con una triplice esortazione.

Primo: esortazione a pensare, a riflettere. Questa necessità è stata rilevata da molti e giustamente. Riflettere. Stiamo attenti a non lasciarci prendere da fattori emotivi in qualsiasi senso, ma riflettiamo. Riflettiamo alla luce della fede e illuminiamo di questa luce la realtà concreta in cui viviamo, gli uomini che dobbiamo servire nel nostro ministero quotidiano, riflettiamo valendoci degli strumenti idonei per questo: letture di libri, di riviste. Vorrei dirvi però: attenzione a non fare delle scelte già pregiudicate in partenza; non vi dico di non leggere libri e riviste di punta, ne leggo anch'io, ma cerco di non leggere solamente queste, perché il confronto tra varie tesi — parlo di tesi esposte e sostenute con serietà — è necessario per farsi un giudizio personale.

*A questo riguardo è stata toccata da qualcuno l'utilità di un *récyclage*, d'un aggiornamento periodico, dedicando un periodo di tempo, liberi dalle cure del ministero, alla preghiera e allo studio. Vi sarei molto grato se poteste presentarmi un progetto per l'attuazione di un programma come questo. Un progetto per cui io possa assentarmi per un anno, o anche soltanto sei mesi, poi Mons. Maritano, poi tutti voi, alternandovi. Se qualcuno è disposto a sostituirmi per sei mesi io sono disponibile per andare a riciclararmi. Sarà la mia inerzia, sarà la mia incapacità di operare con una fantasia più viva e più inventiva, ma finora non ho trovato il mezzo. Se soltanto dieci preti della diocesi mi chiedessero un anno sabbatico, non so come farei. Posso dire a una parrocchia: quest'anno non avrete il parroco?*

Secondo: esortazione ad amare. Mi piace che in fondo questa giornata è stata vissuta, io credo, sotto il segno dell'amore fraterno, sia pure con incontri e scontri che erano prevedibilissimi. Ma ci vogliamo bene tutti, sinceramente. L'amore non è che elimini i problemi, ma ci aiuta a trovarne la soluzione, ad andare incontro l'uno all'altro.

Terzo: esortazione a pregare. Non è per ricorrere a un luogo comune, e non dico affatto: basta pregare e tutto andrà bene. Non dico questo, ma pregare. Tutto il nostro ministero, tutta la nostra azione nella Chiesa non è semplicemente, anzi, non è in primo luogo azione nostra di uomini, di preti, di vescovi. E' la grazia salvifica che opera nella Chiesa e questa grazia Dio ce la concede in abbondanza, ma noi, a nostra volta, dobbiamo impetrarla.

Stasera andrò alla Consolata ad aprire la novena della festa. Ebbene, stasera vorrei proprio celebrare la S. Messa per questa particolare intenzione — non è la prima volta che metto quest'intenzione — chiedere lo spirito di comunione nella nostra Chiesa locale, specialmente tra sacerdoti.

Ultima cosa: convertirci, che riassume tutto il resto. L'Anno Santo è destinato a questo. Questo propone, evidentemente, anzi, impone uno sforzo di meditazione, di riflessione, un atto di buona volontà sostenuto continuamente dalla grazia divina.

Trasferimento di Viceparroci

ALESSIO don Giacomo: da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo alla SS. Annunziata in Torino.

APPENDINO don Giuseppe: da Pianezza a S. Matteo in Moncalieri.

BIROLO don Leonardo: da Orbassano a S. Pietro in Vincoli in Settimo Torinese.

BONAMICO don Tommaso: da Moretta a Sommariva Bosco.

BONIFORTE don Attilio: dalla SS. Annunziata in Torino a Trofarello.

BORRI don Andrea: da S. Maria in Grugliasco a S. Giuseppe Benedetto Cottolengo in Torino.

BUSSI don Pierino: da S. Benedetto in San Mauro a S. Elisabetta di Collegno (Borgata Leumann).

BUSSO don Domenico: da S. Giuseppe Artigiano in Settimo alle Sacre Stimmate di S. Francesco in Torino.

CRIVELLARI don Federico: da S. Francesco in Grugliasco a S. Croce in Torino.

DONADIO don Michele: dalle Sacre Stimmate di S. Francesco al Patrocinio di S. Giuseppe in Torino.

FILIPELLO don Luigi: da Sommariva Bosco ai Ss. Pietro e Paolo in Torino.

GABRIELLI don Marino: da S. Pietro in Vincoli a S. Maria in Settimo Torinese.

LANFRANCO don Alessandro: dalla Visitazione di M.V. in Mirafiori a S. Giuseppe lavoratore in Settimo.

MARIN don Mario: da S. Maria in Settimo alla Madonna della Divina Provvidenza in Torino.

TAVERNA don Mario: da S. Giorgio in Torino a Pianezza.

VITALI don Renato: da S. Massimo a S. Maria Goretti in Torino.

Prime nomine di Viceparroci

BRUGNOLO don Severino a San Remigio in Torino.

FOIERI don Antonio a Santa Maria della Stella in Rivoli.

LOCCI don Franco a Gesù Buon Pastore in Torino.

NORBIATO don Marco a San Benedetto in San Mauro Torinese.

RAVASIO don Giuseppe a S. Francesco di Grugliasco.

TESIO don Giovanni a Orbassano.

VARELLO don Marco al SS. Nome di Maria (Città giardino) in Torino.

Ordinazioni sacerdotali

L'Arcivescovo ha celebrato l'ordinazione sacerdotale di:

RAVASIO don Giuseppe e GIAIME don Bartolomeo, sabato 8 giugno nella parrocchia di S. Maria della Stella in Rivoli;

ALESSIO don Matteo, sabato 15 giugno, nella parrocchia di Volvera;

GARBERO don Giacomo, sabato 22 giugno nel duomo di Chieri.

AMORE don Antonio, sabato 6 luglio, nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo in Torino.

Rinuncia

In data 28 giugno '74 don Giuseppe MACARIO, parroco di S. Caterina da Siena in Torino, rinunciava alla parrocchia stessa.

Nomine

Con decreto arcivescovile in data 28 giugno '74 don Giuseppe MACARIO veniva nominato vicario economo della parrocchia di S. Caterina da Siena in Torino.

Con decreto arcivescovile in data 6 luglio '74 don Giuseppe MACARIO veniva nominato parroco della parrocchia S. Maria della Pieve in Cavallermaggiore.

Sacerdote defunto

CAMOLETTO can. Francesco, da Volpiano, canonico onorario della Collegiata di Savigliano e prevosto emerito di San Giovanni in Savigliano; ivi deceduto il 21 giugno 1974. Anni 82.

E' uscito il primo volume del Catechismo dei Fanciulli

« IO SONO CON VOI »

1. — E' stato pubblicato il 1° volume del Catechismo dei fanciulli, con il titolo « *Io sono con voi* ». Esso esce con l'autorizzazione del Consiglio Permanente della CEI, su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi. Vale a dire, non ha ancora avuto il voto di tutto l'episcopato (come è avvenuto, invece, per il Documento Base). Questo Catechismo infatti è stato pubblicato « *per la consultazione e la sperimentazione* ».

Si è preferito seguire la via della sperimentazione in tutta Italia, al fine di raccogliere ulteriori elementi per una stesura definitiva del Catechismo, munita dell'approvazione di tutti i vescovi.

La provvisorietà della pubblicazione non va fraintesa. Si tratta, lo possiamo dire con chiara consapevolezza, di un testo che ha raggiunto ormai un alto grado di perfezione; l'équipe che vi ha lavorato ha elaborato nove successive stesure, prima di giungere alla attuale. Ma data la delicatezza e varietà della situazione religiosa in Italia, e tenuto conto della rapida evoluzione pastorale, si è ritenuto più corretto far passare il nuovo catechismo anche attraverso la fase di una vasta sperimentazione.

2. — Il Catechismo dei Fanciulli si articola in « *tre momenti* », a ciascuno dei quali corrisponde un volume; il testo « *Io sono con voi* » è il primo, e si rivolge ai fanciulli dai sei agli otto anni. I due successivi volumi accompagneranno il fanciullo fino ai dieci-undici anni.

La divisione in tre momenti (e volumi) non è legata a criteri di tipo sociologico (corrispondenza con le classi della scuola elementare) e nemmeno di tipo ecclesiale-sacramentale (corrispondenza con la celebrazione di determinati sacramenti); ogni momento ha un suo carattere di completezza, poichè in ciascuno sono presenti tutti i contenuti fondamentali della fede; ma ogni momento è come un cerchio che si allarga e che conduce a un ulteriore approfondimento della fede.

I tre volumi dovranno essere usati nell'ordine, ma la distribuzione nell'arco dell'itinerario catechistico è lasciata ai sacerdoti, alle comunità e ai catechisti che la programmeranno secondo adeguati criteri pastorali. In alcune parrocchie il primo volume verrà già usato nella prima elementare, mentre in altre solo in seconda. La catechesi preparatoria al sacramento dell'eucarestia può essere fatta a partire sia dal primo che dal secondo volume.

3. — Il catechismo dei fanciulli si muove nelle prospettive indicate dai Vescovi nel documento « *Evangelizzazione e sacramenti* », che scoraggiano una catechesi finalizzata unicamente, o quasi, alla preparazione a un sacramento, per pri-

vilegiare un *itinerario permanente* di catechesi, che accompagni il cristiano dalla fanciullezza all'età adulta, per una piena maturazione di fede. Non più, dunque, una catechesi di « *preparazione ai sacramenti* », ma una catechesi di « *iniziazione alla vita cristiana* » (che — evidentemente! — comprende anche le tappe sacramentali).

4. — Le mète globali del I volume del Catechismo dei fanciulli sono:

- il risveglio del senso di Dio;
- la scoperta-incontro con Gesù Cristo;
- l'iniziazione alla vita ecclesiale e sacramentale;
- la maturazione di una prima coscienza morale.

Come si vede, si tratta non di mète di *apprendimento*, ma di mète vitali. Le vie dell'apprendimento e della conoscenza sono chiaramente evidenziate nel Catechismo, ma non esauriscono la catechesi: la mèta è una vita di fede, il concreto e personale rapporto del fanciullo con le persone divine e con le persone umane, nella comunità.

5. — Nella fedeltà alle mète indicate, il Catechismo si articola nei seguenti capitoli (ciascuno dei quali è suddiviso in più capitoletti, corrispondenti ad altrettanti incontri di catechesi):

a) Incontro con le Divine Persone:

- cap. 1 - Padre nostro che sei nei cieli
- cap. 2 - Il Signore è sempre con noi
- cap. 3 - Vieni Gesù
- cap. 4 - Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice
- cap. 5 - Gesù muore e risorge per noi
- cap. 6 - Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio

b) Partecipazione (sacramentale) alla vita della comunità cristiana:

- cap. 7 - Siamo figli di Dio (Battesimo)
- cap. 8 - Andiamo alla Cena del Signore (Eucarestia)

c) Formazione di una prima coscienza morale:

- cap. 9 - Viviamo da figli di Dio
- cap. 10 - Perdonaci, Signore (sacramento della riconciliazione)

d) Prospettiva escatologica:

- cap. 11 - Andiamo incontro a Gesù che viene.

E' interessante notare come ogni capitoletto (o traccia di incontro catechistico) è composto quasi sempre da questi elementi:

- riflessione sulla vita reale del fanciullo (punto di partenza, provocazione)
- annuncio evangelico
- approfondimento di fede e di vita
- formulazione conclusiva.

6. — Il nuovo catechismo contiene anche delle *formule*, che sono tratte quasi sempre dalla Scrittura o dalla Liturgia; non vanno intese come uno sforzo mnemonico di contemplazione, di proclamazione di fede, di preghiera, di impegno; formule, cioè, orientate a tradurre l'insegnamento in atto di fede, in preghiera, in impegno.

7. — E' importante rilevare la *destinazione* del catechismo: esso è destinato *direttamente* ai fanciulli, purchè essi lo leggano *nella comunità*. Ciò vuol dire che attorno al fanciullo dovrà realizzarsi una unità e convergenza educativa, che trova nel catechismo lo strumento più idoneo. E non saranno solo i catechisti a « *leggere* » il catechismo con i fanciulli: un posto di primo piano è riconosciuto ai genitori, ed anche alla comunità (almeno per alcuni momenti fondamentali dell'itinerario di catechesi).

Il Catechismo apre ogni capitolo con alcune pagine introduttive, chiamate « *pagine per la comunità* », che hanno lo scopo di aiutare comunità, catechisti e genitori a comprendere le scelte fatte dal catechismo e a costruire la catechesi in armonia con tali scelte e in funzione di una crescente e graduale educazione della fede del fanciullo. Sarà necessario che genitori e catechisti, nella comunità, trovino dei momenti di incontro per coordinare il loro rispettivo lavoro.

Di fronte alla situazione assai precaria di molte famiglie ci si chiede se l'impegno richiesto ai genitori non sia un'utopia. Esperienze ormai diffuse un po' dovunque stanno però a dimostrare che, nonostante le gravi difficoltà degli inizi, si può ottenere con i genitori un progressivo risultato positivo. *Il nuovo Catechismo ci chiama a rinnovare radicalmente la catechesi, sia pure con prudente gradualità. Sia ben chiaro che i vescovi non ci chiedono solo di cambiare un testo!*

8. — Con il prossimo anno scolastico sarà possibile a qualunque parrocchia cominciare ad usare il nuovo catechismo; si consiglia di non cominciare subito con tutti i fanciulli, ma di fare qualche esperimento in piccoli gruppi. Soprattutto si raccomanda che l'adozione del nuovo catechismo sia attentamente curata, soprattutto mediante una specifica preparazione dei catechisti.

9. — In vista di queste prossime scadenze, sono state prese alcune iniziative. L'Ufficio catechistico regionale organizza, per i giorni 12-13-14 settembre, un *convegno regionale*, che si terrà presso il Centro La Salle di Torino. Per quanto riguarda la nostra diocesi, al convegno sono invitati i delegati catechesi delle 27 zone. La « *tre giorni* » vuole raggiungere questi scopi:

- 1) far conoscere con chiarezza e nei dettagli il nuovo catechismo;
- 2) studiare e proporre una realistica e valida pastorale catechistica dei fanciulli;
- 3) proporre un programma concreto per la preparazione dei catechisti. I Delegati di zona, partecipando al convegno, dovrebbero acquisire gli elementi indispensabili per estendere alla zona la conoscenza e l'impiego corretto del nuovo catechismo.

10. — Nel frattempo l'Ufficio catechistico diocesano sta preparando alcuni sussidi, quali:

a) una serie di tracce per un breve corso per catechisti (sul nuovo catechismo);
b) alcune « *linee orientative* » per un rinnovamento della pastorale catechistica dei fanciulli;

c) un fascioletto illustrativo del catechismo, da offrire agli insegnanti elementari.

Oltre a questi sussidi, per chi desidera approfondire la conoscenza del nuovo catechismo esistono numeri monografici delle riviste « *Catechesi* », « *Evangelizzare* » e « *Via Verità e Vita* ». Esiste pure un « *dossier* » pubblicato dall'Ufficio catechistico nazionale. Naturalmente, nessun libro o rivista può supplire la lettura diretta del catechismo. Esso si trova presso le librerie cattoliche, al prezzo di L. 1000.

Per qualunque informazione ci si può rivolgere all'Ufficio catechistico e al Centro di pedagogia religiosa di via Parini 14.

Il prezzo un po' alto del catechismo consiglia di invitare la comunità a contriguire in tutto o in parte a tale acquisto; sembra questo un modo concreto e indovinato di sensibilizzare la comunità al problema dell'evangelizzazione dei fanciulli.

BIENNI PER LA QUALIFICAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

1. — *E' terminato a giugno il primo biennio, che ha qualificato una trentina di insegnanti di religione della scuola secondaria superiore.*

2. — *Il biennio per la qualificazione degli insegnanti di religione della scuola media (un centinaio di iscritti) ha concluso il primo anno con una « tre giorni » svoltasi a Pianezza, Villa Lascaris, nei giorni 17-19 giugno.*

Il secondo anno comincerà con una « tre giorni » che si terrà dal 25 al 27 settembre. Il corso proseguirà poi regolarmente tutti i mercoledì pomeriggio.

3. — *Un secondo biennio per insegnanti di religione della scuola secondaria superiore comincerà a settembre, con una « tre giorni » (17-19 settembre) e proseguirà per tutto l'anno scolastico, ogni martedì pomeriggio.*

Tutti gli insegnanti di religione di scuola secondaria superiore che non abbiano ancora frequentato un corso di qualificazione sono obbligati a iscriversi a questo biennio, per ottemperare a quanto è stato deciso dalla Conferenza episcopale piemontese.

Consiglio pastorale

PLURALISMO E RESPONSABILITA' DI CHIESA

La riunione ha inizio alle ore 16,15. E' presente Mons. Maritano e don Peradotto. Dopo le 17 interviene anche il Padre Arcivescovo.

Don Peradotto distribuisce un questionario per una proposta di Consultorio Matrimoniale, chiedendo di far pervenire le risposte all'Uff. Past. Familiare entro una settimana.

Losana chiede l'approvazione della sintesi dei lavori di gruppo, inviata con la convocazione, che viene riletta. Sulla prima parte (« *principali argomenti trattati* ») non vengono fatte osservazioni. Riguardo alla seconda parte (« *principali prospettive da approfondire* ») Losana precisa che in essa si sottolineano i problemi ora da affrontare, senza prospettare soluzioni.

Sulla formulazione dell'ultimo punto si apre un'ampia discussione, provocata da un intervento di Gennari-Curlo, il quale chiede di chiarire e approfondire il concetto di pluralismo non potendo qualificare di « *vietato e rigido integralismo* » la fedeltà d'impegno del battesimo che « *non consente arbitri cosiddetti pluralistici di opinioni personali mutevoli, i quali desflettano dalla sostanza testuale della dottrina* » (riferimenti al discorso di Paolo VI del 24 aprile '74).

Tale esigenza è ripresa da molti interventi: alcuni chiedono punti fermi e volontà di unità pur in un giusto pluralismo (Gaj, Cantoni). Altri osservano che nel testo ci si riferisce solo a situazioni operative e che la « *specificità cristiana* » è concetto non chiaro (p. Grasso, Frigero, Julita). Un pluralismo inteso come libertà di posizioni su tutto un arco, che va dalla teologia alla prassi politica, viene sostenuto da Barrera e Bodrato; don Micchiardi, Nalesso e Vergani fanno notare quanto esso provochi disorientamento, divisione, arbitrarietà nella fede. Nalesso propone alcune modifiche di termini del testo, ma ritira la proposta quando Losana precisa che il testo intende esporre situazioni limite e rischi da evitare. La sintesi viene approvata a maggioranza nella stesura originale (1 voto contrario).

Nella discussione si inseriscono due interventi che si rifanno al futuro piano di lavoro del C.P.

Bodrato richiama l'attenzione sulla situazione dell'uomo a Torino, chiedendo un'analisi da cui far emergere quale è oggi la presenza della Chiesa in tali realtà.

Mathis chiede che le profonde ripercussioni avute dall'episodio del referendum sulla vita della Chiesa e sulla sua azione pastorale siano individuate e approfondite dal C.P. Propone in particolare alcuni temi di riflessione: nuove linee di pastorale familiare (compito della Comm. Famiglia, che dovrà riferire al C.P.); comunione e

pluralismo nella nostra chiesa, in cui rientra il rapporto magistero-fedeli; libertà di coscienza, collegata a un annuncio coraggioso della salvezza di Cristo e all'impegno educativo; impegno politico del cristiano nella nostra società. Richiama alla responsabilità di Chiesa suscitata dalla coscienza del peccato (cioè il « *non credere in Cristo* ») diffuso in noi e intorno a noi. Chiede che il C.P. affronti tali temi, vedendoli come una prima concretizzazione dei contenuti emersi nei lavori di gruppo, e come una risposta alle esigenze della diocesi.

Losana propone una riunione del C.P. per l'8-6, ore 15, che viene accettata. In essa si dovrà organizzare il futuro lavoro del C.P. in vista del Convegno di S. Ignazio. La maggioranza (25 voti) chiede che si affrontino i temi proposti da Mathis; tuttavia si decide di delegare la Giunta a stabilire l'o.d.g. della riunione.

Losana dà la parola al Padre Arcivescovo. L'intervento del Padre è portato integralmente su « La Voce del Popolo » del 2-6-74.

La riunione termina con la celebrazione Eucaristica presieduta dal Padre Arcivescovo. L'unità della Chiesa, tema centrale delle letture, ha dato spunti efficaci alla riflessione sulla Parola di Dio ed alla preghiera comune.

A metà riunione Losana ha offerto ai presenti un dono, una scatola di cioccolatini, inviato al P.C. da un anonimo diocesano, che esprimeva in un biglietto di accompagnamento il ringraziamento e l'esortazione ad un ampio e fruttuoso lavoro di annuncio cristiano.

CATECHESI DEL TEMPO DELLA MALATTIA PER LA PASTORALE DELL'ASSISTENZA

In un momento in cui si prepara la stesura definitiva della Riforma Sanitaria ci è sembrato preciso dovere segnalare a tutti i Parlamentari piemontesi, ai Responsabili di questo settore della Regione, della Provincia e del Comune, agli Enti Ospedalieri, alle Organizzazioni Sindacali, e richiamare alcuni interrogativi ed alcune preoccupazioni che, investendo il mondo dei malati ed il mondo ospedaliero in generale, interessano tutti i Cittadini, e sono la concreta espressione dell'attenzione che la Comunità cristiana ha verso quella particolare grave povertà che è l'assenza della salute.

Si tratta di preoccupazioni che investono una problematica assai complessa e che potrebbe riassumersi in un interrogativo: lasciando da parte una demagogia che risulta tanto poco autentica quanto più investe i problemi dell'uomo, soprattutto un problema così importante per ognuno di noi quale è quello della propria salute, potremmo chiederci se è più giusto dire che sono le Istituzioni e gli Enti ospedalieri a servizio dei malati, oppure i malati in funzione degli Enti ospedalieri e delle Istituzioni.

Riteniamo che la situazione denunci l'assenza della priorità, del rispetto e della cura dovuti alla persona che a doppio titolo ne ha diritto: perché uomo e perché sofferente.

Una prima constatazione sulla situazione, espressiva perché traducibile in cifre, è che la mancanza di posti letto, il deficit finanziario delle Mutue, la carenza dei servizi derivano da una risaputa caratteristica dell'assistenza ospedaliera in Italia, che è quella di prolungare la degenza degli ammalati moltiplicando i giorni di ricovero.

Anche solo in termini economici tutto ciò significa che, calcolando per ogni degente una permanenza media di 10 giorni in più del necessario risultando dalla somma dei ricoveri inutili e dei ricoveri protratti (il che non è difficile da ammettere per chi conosce da vicino il mondo ospedaliero), tenendo presente il costo di pura degenza in termini di 23.000 lire al giorno, dato che in Italia i ricoveri ospedalieri sono nell'ordine degli 8.000.000 annui (300.000 nella città di Torino), l'ammontare del denaro sprecato sarebbe di L. 1.840.000.000.000 (solo per la città di Torino 69.000.000.000).

Questo senza contare l'influenza negativa nel mondo del lavoro e della produzione e nell'economia di migliaia di famiglie. Senza contare le altre ci-

fre di interessi passivi che gli Enti ospedalieri sono costretti a versare alle Banche; senza contare la maggiore spesa per esami rimandati e ripetuti, e lo spreco di medicinali; senza contare il grave disagio di un sovraffollamento ormai divenuto abituale, e che in alcuni Ospedali può raggiungere anche il 150%.

E non è certo possibile calcolare, anche se la considerazione è ovvia ed essenziale, il « costo umano » che la situazione impone al malato e alla sua famiglia.

I PRINCIPALI MOTIVI DI QUESTA SITUAZIONE SONO:

— l'eccessiva burocratizzazione delle strutture con una conseguente spersonalizzazione e deresponsabilizzazione degli operatori a tutti i livelli: amministrativo, direttivo, tecnico;

— il quasi totale arresto delle strutture diagnostiche per circa tre giorni della settimana (quando non ci sono festività), ed una insufficiente utilizzazione delle strutture, degli impianti, degli strumenti di analisi e diagnostica;

— l'insufficiente numero di Medici nei piccoli Ospedali e nelle sedi disagiate e gli orari mal distribuiti nei grossi centri (capita che il Medico esaurisca il suo servizio in 30/40 ore continuative di servizio di guardia — del tutto illegalmente! — e rimanga assente dall'Ospedale per i restanti giorni della settimana, a scapito ovviamente dei malati del reparto); le 24 ore di reperibilità riducono di 12 ore la presenza del Medico nei reparti;

— la forte incidenza dell'assenteismo del personale che facilmente raggiunge il 20%;

— l'eccessiva facilità con cui gli ammalati che potrebbero essere curati a casa vengono smistati dai Medici mutualisti alla cura ospedaliera;

— l'estrema facilità con cui posti letto in ospedale per acuti vengono occupati con degenze interminabili da malati cronici ed anziani;

— il personale paramedico non sempre sufficientemente preparato e disponibile, anche per la carenza di una formazione e di un aggiornamento etico-professionale;

— il vuoto di anni che devono affrontare i giovani di età scolastica per iniziare i corsi di qualificazione professionale. L'obbligatorietà dei 18 anni per l'inizio dei corsi sposta verso altre professioni migliaia di giovani.

DALLA PRESENZA DELLE CAUSE INDICATE, CHE NON DESCRIVONO CERTO TUTTA LA COMPLESSA REALTÀ DEL MONDO OSPEDALIERO MA NE INDICANO LE PRINCIPALI CARENZE, CONSEGUONO:

— un eccessivo affollamento degli Ospedali, la spersonalizzazione del malato che diventa un numero o una cartella clinica, il deterioramento del

suo stato psico-fisico con tutte le conseguenze negative che comporta per sè, per la famiglia, per la società;

— la trascuratezza, per cui si rimanda al dopo quello che potrebbe essere fatto subito, e la ripetizione inutile di esami e cure;

— l'insufficiente impegno da parte del personale che viene frenato dalle strutture e mortificato nella realizzazione di se stesso, rimanendo condizionato nell'esercizio della professione da una visione più economica che di servizio;

— l'aumento smisurato dei costi di gestione non proporzionato alla qualificazione e all'efficienza del servizio, che ritarda l'aggiornamento tecnico e tecnologico della struttura tecnico-scientifica ospedaliera;

— l'influsso negativo nell'economia dei singoli, delle famiglie, della società.

RITENIAMO CHE LA SITUAZIONE DOVREBBE ESSERE MODIFICATA CON:

— la politicizzazione responsabile di queste strutture sociali con una volontà seriamente politica e non partitica;

— la partecipazione responsabile e qualificata di tutti gli operatori ospedalieri e della comunità alla gestione di queste strutture sociali, nella prevenzione, cura e riabilitazione;

— l'impegno per una coscientizzazione del personale con una formazione permanente tecnica e umana;

— una campagna di educazione sanitaria della popolazione con l'apertura a questi problemi dei programmi scolastici a tutti i livelli e con l'impegno di tutti gli Enti locali alla promozione di corsi popolari;

— l'adeguamento delle strutture umane e tecniche alle necessità, con una spesa che sarebbe causa di evidente risparmio (costa di meno un operatore qualificato in più che la presenza di molti degenti per lungo tempo);

— l'impiego più razionale dei mezzi disponibili (umani, tecnici, economici) per evitare i grossi sprechi;

— nuovi, efficaci e generalizzati servizi per l'assistenza domiciliare, in modo da evitare troppi ricoveri inutili sempre a scapito del rispetto della persona;

— la creazione di nuovi spazi per lungo-degenti in sostituzione dei vecchi cronici, anticamere della morte;

— l'apertura e il retto funzionamento delle Unità locali dei servizi e in modo più specifico delle Unità sanitarie locali;

— la programmazione di una permanente formazione etico-professionale dei Medici tanto a livello universitario quanto nell'esercizio della professione;

— la rivalutazione del personale paramedico sul piano umano, etico-professionale, sociale, economico.

COSCIENTI DI SEGNALARE, SIA PURE NON ESAURIENTEMENTE, UNA SITUAZIONE DIVENUTA ORMAI CRONICA, PREOCCUPATI CHE LA RIFORMA SANITARIA TENDA NON SOLO AD UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO MA SOPRATTUTTO A REALIZZARE CONDIZIONI DI AMBIENTE, DI INTERVENTI, DI RAPPORTI A MISURA D'UOMO, NELLA SPERANZA DI UNA RISPOSTA FONDATA SU UNA SERIA VOLONTA' POLITICA, AUGURIAMO CHE ALLE MOLTE PAROLE SUCCEDANO FINALMENTE I FATTI.

Ufficio diocesano comunicazioni sociali
Ufficio diocesano pastorale dell'assistenza
Ufficio diocesano pastorale della famiglia
Ufficio diocesano pastorale del lavoro
Ufficio diocesano pastorale della malattia
Compagnia della Carità di S. Vincenzo de' Paoli
Delegati di zona catechesi e pastorale della malattia
Gruppo Abele
Opera diocesana assistenza
Centro di animazione sociale - Moncalieri

Istituto piemontese di Teologia pastorale

SETTIMANA TEOLOGICA SU « CHIESA E SACRAMENTI »

Presso la Casa di Esercizi spirituali « Betania » di Valmadonna l'Istituto piemontese di Teologia pastorale organizza una settimana teologica come corso estivo su « Chiesa e Sacramenti » dal 2 al 6 settembre, Relatore sarà don Eliseo Ruffini del Seminario di Como; capigruppo per i lavori di équipes i professori della Facoltà teologica di Torino.

Il tema generale « *Chiesa e Sacramenti* » è suddiviso in « *Chiesa sacramento - I Sacramenti della Chiesa - La Chiesa ed il suo cammino storico* ». Ad ogni suddivisione corrispondono dei sottotitoli così formulati:

al primo punto - « *Economia sacramentale ed economia storica - Ecclesialità e sacramentalità; Chiesa carisma e Chiesa istituzione - Economia sacramentale della Chiesa* ».

Il secondo punto comprende - « *Iniziazione cristiana e la fondazione della Comunità di salvezza - Il battesimo e la religiosità cristiana - La Confermazione e i carismi ecclesiali - L'Eucarestia sacramento della comunità di salvezza* ».

Al terzo punto corrispondono questi sottotitoli - *La Chiesa e il superamento del peccato (Penitenza virtù - Penitenza sacramento) - La Chiesa, la malattia e la morte (Teologia della Unzione degli Infermi)* ».

Le iscrizioni alla settimana teologica vanno inviate alla Direzione della Casa « Betania » Valmadonna di Alessandria. Cap. 15030; tel. (0131) 50.229.

ESERCIZI SPIRITUALI PER LE SUORE

L'Istituto « Cenacolo » di Piazza Gozzano 4 a Torino offre alle suore tre corsi di Esercizi Spirituali in queste date:

26 agosto - 2 settembre; predica don Cesare Massa;

21 settembre - 28 settembre; predica p. Giulio Trento s.j.;

26 dicembre - 2 gennaio '75; predica p. Giacomo Tommaso s.j.

Ogni corso di Esercizi inizia alle ore 18 del primo giorno e termina alle ore 14 dell'ultimo; non si accettano ritardi nell'arrivo nè partenze anticipate.

Le iscrizioni vanno inviate alla Direzione dell'Istituto Cenacolo (Torino, piazza Gozzano 4, cap. 10132. Tel. 011/831.580 - 882.241).

ESERCIZI SPIRITUALI

Villa Santa Croce

San Mauro Torinese - Tel. (011) 521.565

8 - 13 settembre	<i>sacerdoti</i>	(mons. Livio Maritano)
15 - 21 settembre	<i>religiose</i>	(p. Eugenio Costa s.j.)
6 - 11 ottobre	<i>sacerdoti</i>	(p. Gioven. Bauducco s.j.)
10 - 15 novembre	<i>sacerdoti</i>	(p. Guido Pedrazzini s.j.)
27 dic. - 2 gen. '75	<i>religiose</i>	(p. Piero Demichelis s.j.)

Oasi Maria Consolata

Cavoretto (To) - Strada S. Lucia - Tel. (011) 636.361

17 - 23 novembre	<i>sacerdoti</i>	(mons. Mario Mignone)
------------------	------------------	-----------------------

Santuario di Moretta

Moretta (Cn) - Tel. (0172) 91.66

15 - 21 settembre	<i>sacerdoti</i>	(p. Luigi Aime o.v.m.)
-------------------	------------------	------------------------

Villa S. Ignazio

Via D. Chiodo 3 (Genova) - Tel. 220.470 - 220.592

18 - 24 agosto	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Gilardi)
1 - 7 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Greppi)
22 - 28 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Bernard)
13 - 19 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Aluffi)
10 - 16 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Demicheli)
9 - 19 dicembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>	(p. Trapani)

Villa Fonte Viva

Compagnia di S. Paolo

21016 Luino (Varese) - Tel. (0332) 52.506

18 - 23 agosto	<i>sacerdoti e religiosi</i>
15 - 20 settembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
13 - 18 ottobre	<i>sacerdoti e religiosi</i>
10 - 15 novembre	<i>sacerdoti e religiosi</i>

Santuario di Sant'Ignazio

Pessinetto (To) - Tel. (0123) 54.156

9 - 14 settembre	<i>sacerdoti</i>	(card. Michele Pellegrino)
------------------	------------------	----------------------------

A FIRENZE I CORSI NAZIONALI DELL'OPERA PER L'ASSISTENZA RELIGIOSA AGLI INFERMI E SOFFERENTI

Con l'approvazione e l'incoraggiamento della Conferenza episcopale italiana l'O.A.R.I. (Opera per l'assistenza religiosa agli infermi e sofferenti) organizza in settembre dei corsi a livello nazionale per contribuire alla qualificazione degli operatori della pastorale della sofferenza, specie di quella nascosta, e degli anziani. Sede dei corsi è l'Istituto « La querce » di Via della Piazzola 44.

Quarto convegno nazionale di medicina e psicologia pastorale

Sotto la direzione dello psicologo prof. Ronco don Albino e del teologo prof. Tettamanzi don Dionigi avrà luogo dall'undici al quattordici settembre sul tema:

« L'annuncio del Vangelo al mondo della sofferenza, oggi ».

Dice del Convegno il prof. Tettamanzi:

« Il Vangelo tace o proclama una sua interpretazione sulla sofferenza degli uomini? Il Vangelo ha una sua precisa risposta all'interrogativo che a tutti s'impone. Ed è una risposta... "evangelica", è cioè l'annuncio di una Parola che fa luce e comunica salvezza.

« Ma chi si fa annunciatore di questa Parola? E l'umanità contemporanea ha capacità e desiderio d'ascolto, oppure la sua stanca delusione o la sua orgogliosa sazietà la rendono sorda?...

« I contributi del Convegno vorrebbero delineare un itinerario che si snoda secondo le tappe di un discorso umanistico (il noto psicanalista Viktor Frankl porterà la propria esperienza con la comunicazione: *Il "Vangelo" nei lager*), della Parola di Dio (sarà mons. E. Galbiati a presentare la *visione biblica della sofferenza*), della riflessione teologica (il salesiano C. Colli porrà l'interrogativo: *teologia della croce o teologia della gloria?*, mentre mons. G. Bonicelli, segretario aggiunto della C.E.I., svilupperà il tema *Evangelizzazione e liberazione umana*), dell'esperienza di fede e di vita della comunità ecclesiale (p. Davanzo e mons. E. Lodi si soffermeranno sui problemi pastorali posti dalla malattia e dalla morte) ».

Corso triennale di aggiornamento medico-psicologico-pastorale per operatori in campo assistenziale (2° sessione - 3° ciclo)

Il corso viene svolto in tre sessioni estive ma è strutturato in modo che lo si può frequentare con uguale profitto anche se si inizia alla seconda o alla terza sessione del ciclo programmato ufficialmente. Il tema di questa sessione è: « *Le più inquietanti sofferenze intime dell'uomo d'oggi e l'esercizio delle virtù* ». Le giornate vanno dal 15 al 21 settembre.

Il tema generale della settimana è sviluppato in molteplici direzioni al fine innanzitutto di cogliere le diverse forme e situazioni di sofferenza: quelle legate alle

anomalie psichiche o alle difficoltà e alle crisi della coppia e della famiglia nel nuovo contesto sociale; quelle che vivono attualmente i sacerdoti, le religiose e i religiosi nella fase di evoluzione del mondo e della chiesa; quelle della donna, che nel momento di transizione culturale, sta percorrendo il suo cammino verso l'emancipazione e la ricerca di una più autentica identità.

Ovviamente non si tratta di fare una diagnosi soltanto, pur accurata e acuta, delle più inquietanti sofferenze intime dell'uomo d'oggi. Si prenderà visione anche dei tentativi di risposta della cultura contemporanea alle attese dell'uomo che soffre: poichè a modo loro letteratura, arte, spettacolo da un lato; scienza medica e psicologia dall'altro; ma soprattutto i vari sistemi ideologici sono tutti tesi a dire una parola di speranza o ad offrire un aiuto — quanto risolutivi e validi, questo è il risvolto problematico da non sottacere — agli esseri umani in difficoltà.

Le relazioni della settimana tratteranno anche dei rimedi offerti dalla terapia medica; svilupperanno in particolare le prospettive di intervento pastorale in ordine ai problemi della responsabilità personale e alle difficoltà e possibilità attuali di uno sviluppo virtuoso della vita cristiana. Sarà pure tenuta una trattazione sul valore e sul metodo del « *colloquio pastorale* ».

Tra i relatori che interverranno, oltre ai direttori del corso proff. MASSONE e RONCO, specialisti quali i proff. BONFANTI, SCURANI, FIZZOTTI e GARBELLI per i temi artistico-letterari, filosofici e medici; FORMENTI, FILIPPI e CARISSONI e ALTRI per i temi di carattere psicologico, pastorale, sociologico e della vita religiosa.

Quarto Convegno nazionale per operatori nell'assistenza agli anziani

L'argomento del Convegno di quest'anno è « *L'anziano, la sua famiglia e gli altri* »; lo dirigono il prof. dr. Kaucisvili Giorgio, medico, psichiatra e gerontologo ed il prof. Ziglioli don Roberto, teologo. L'organizzazione è affidata a « *La Fraternità degli Anziani* » dell'O.A.R.I. Il Convegno si svolge dal 22 al 25 settembre.

La constatazione dalla quale parte è questa: nonostante il gran parlare e lo scrivere sugli anziani, nonostante alcune lodevoli esperienze per la soluzione di alcuni problemi assistenziali o gli innegabili progressi della scienza geriatrica, la comunità nel suo complesso — sia civica che ecclesiale — si trova, forse, più che insensibile, smarrita davanti a problemi nuovi e complessi che il cambio sociale impone. L'effetto di emarginazione degli anziani (come del resto di altre membra deboli del corpo sociale) lo si constata, lo si depreca anche, ma alla fine si subisce fatalmente.

La famiglia degli anziani all'interno della comunità, gli anziani nell'ambito delle famiglie, le generazioni che emergono nei confronti di quelle che declinano, tutti sono in situazioni di disagio o — nella migliore delle ipotesi — alla ricerca di spazi o di ruoli che non siano di margine o di rifiuto per nessuno.

E' in un contesto di ricerca, appunto, dello spazio e del ruolo che deve competere oggi alla terza età all'interno della comunità civile ed ecclesiale, che si colloca il convegno nazionale promosso dall'O.A.R.I. a Firenze.

La sua finalità è evidente: sensibilizzare l'opinione pubblica, al di là di generiche conoscenze o di approssimazioni semplicistiche, alla dinamica complessa dei nuovi rapporti familiari suscitati dalla presenza degli anziani in questo assetto sociale.

La sua tesi è scoperta: l'anziano e la sua famiglia non devono più subire, ma gestire, in responsabile partecipazione, il cambio sociale. La comunità civile ed ecclesiale deve favorire, ma non sostituirsi, in questo processo di trasformazione e di crescita, la piena partecipazione dei soggetti.

Il convegno si articola su tre relazioni di base: Famiglia e Anziani nella società di oggi (un'analisi sociologica); L'Anziano e la sua Famiglia: esigenze psicologiche; La Chiesa, l'Anziano e la Famiglia: problematica pastorale.

Momento forte del convegno sarà quello dedicato alle Esperienze di gruppi o di istituzioni che si sono poste il problema dell'anziano e della sua famiglia o hanno affrontato la situazione dell'anziano nella famiglia oggi, sia a livello di comunità civica sia di comunità diocesana o parrocchiale. Le conclusioni teologico-pastorali dovranno perciò emergere, come proposta di prospettive di animazione, in riferimento ai dati ricevuti.

E' prevista una Tavola rotonda aperta a tutti per offrire, ad un'opinione pubblica ancor più vasta di quella dei partecipanti al convegno, gli orientamenti e le esperienze della ricerca effettuata dalla Fraternità degli Anziani.

* * *

I Corsi dell'O.A.R.I. sono aperti a tutti: sacerdoti, religiosi, religiose e laici. Ulteriori informazioni e le iscrizioni vanno inviate alla Segreteria generale O.A.R.I. - Via alla Canonica, 2; Brezzo di Bedero (Varese), cap. 21010. Tel. (0332) 50.446.

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Editrice Bollettini - Libri - Riviste e Giornali
Edizioni comuni e di lusso

**Direzione-Amministr. Corso Matteotti, 11 - Tel. 545.497
10121 TORINO**

Rev.mo Signor Parroco,

ci pregiamo sottoporLe campione di una delle nostre edizioni di Bollettini parrocchiali:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE:

EDIZIONE di 16 pagine 17×24 copertina con cliché bianco e nero che cambia tutti i mesi. Questo può essere sostituito con cliché proprio, la spesa del medesimo, se non ci viene fornito, sarà fatturata a parte. STAMPA: gratis.

EDIZIONE di 16 pagine 17×24 più elegante copertina a quattro colori che cambia tutti i mesi, complessive pagine 20.

FACCiate PROPRIE a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

IN FAMIGLIA

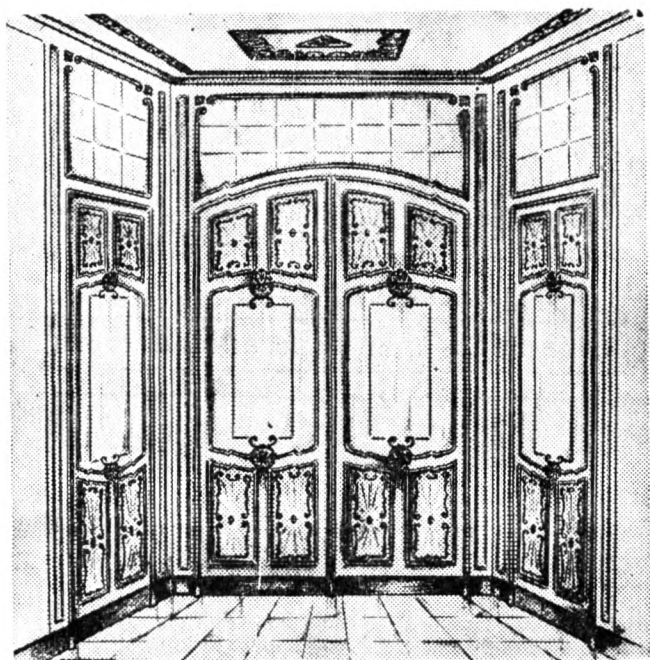
con materiale tutto del Cliente, di 16 - 24 - 32 pagine più copertina a quattro colori. Formato tascabile $13,5 \times 20$. Minimo di stampa copie 2000. Conveniente per vasta diffusione.

TITOLO:

agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « Echi di Vita Parrocchiale » o « In Famiglia » specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna, oppure chiedere l'autorizzazione per il titolo proprio. Le pratiche le sbrighiamo noi.

Prezzi di assoluta convenienza

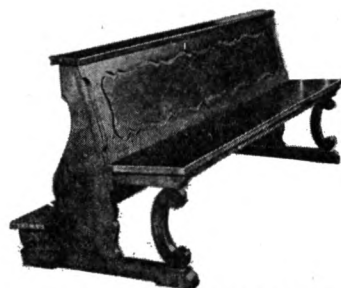
Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Telefono 545.497 - 10121 Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

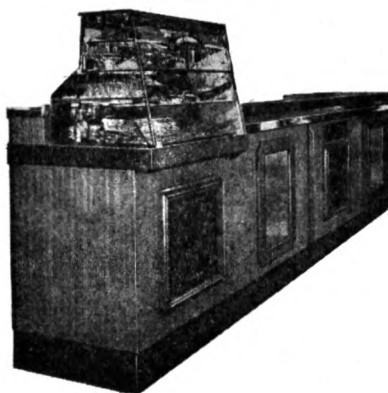


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



SPINELLI

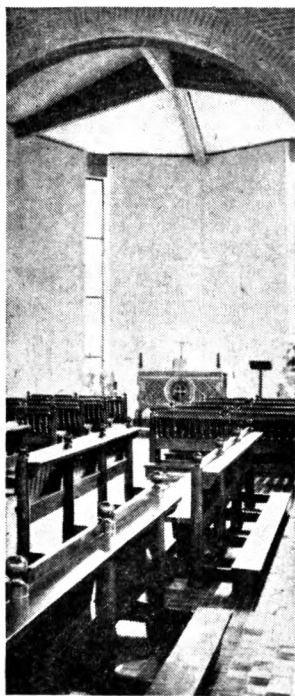
fabio

LA DITTA DI FIDUCIA PREFERITA DAL CLERO

stabilimenti specializzati esclusivamente per l'arredamento di:

chiese

panche in legno e metallo-
legno - confessionali -
armadi per sagrestia - sedie
metalliche sovrapponibili



scuole

banchi per scuole elemen-
tari, medie e superiori - per
asilo - cattedre - lavagne -
armadi - tavoli per refetto-
rio - panchine



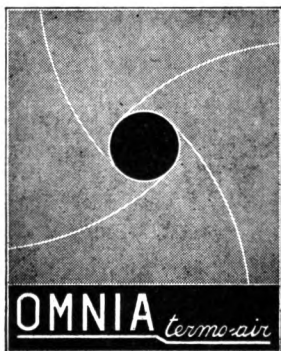
cine - teatri

poltrone - poltroncine in le-
gno oppure in legno-metallo



Senza impegno, richiedeteci cataloghi particolareggiati, oppure la visita di un nostro tecnico
ESEGUIAMO ANCHE LAVORI SU DISEGNO

20048 Carate B.za (Mi) - Via A. Volta, 31 - Tel. 99686



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA
REALIZZA
ASSISTE

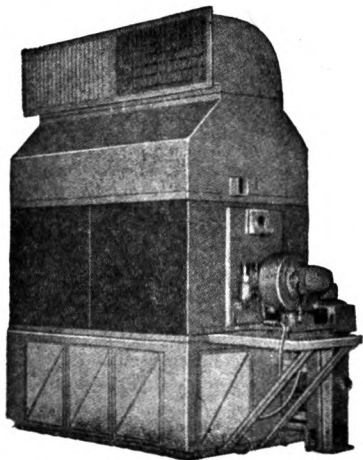
I più silenziosi, funzionali, moderni, economici impianti di riscaldamento ad

ARIA CALDA

in CHIESE - ORATORI - CINEMA

Alcune referenze nella provincia di Torino:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



N. B. — Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno una nostra visita.

OMNIA termoair

10123 TORINO - Via Della Rocca — Tel. 88.27.25



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

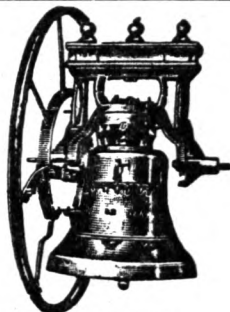
Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE · INCENDIO · FURTI · CRISTALLI · VITA · FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE · TRASPORTI · INFORTUNI · RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI · CREDITO**

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA

